(Conto corrente con la Posta) CESENA 25 e 26 Febbraio

Anno VII.
Numero 292

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

«E quella a cui il Savio bagna il fianco» (DANTE)

Anno 1905
N. 8

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5

Redazione - Amministraz.
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI
Cesena Tip F.lli Bettini

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

La politica del proletariato e la nostra politica

Diamo il posto d'onore, come avevamo promesso al sunto della conferenza che Romolo Murri tenne a Faenza il 14 corrente non tanto perchè chi ha detto è Romolo Murri, quanto perchè le cose, che Romolo Murri ha detto, sono di sommo interesse. Egli ha detto così:

Parlando di politica fra cattolici conviene incominciare ad intendersi sul nome, il quale vien preso in così diversi ed opposti significati. Noi per politica intenderemo, per questa sera, qualunque attività di cittadini singoli od associati atta di natura sua e rivolta ad influire in un determinato senso sui pubblici poteri e sull'esplicazione della loro attività. Presa la politica in questo senso, dire che i cattolici non han fatto, non faranno e non debbono fare della politica è commettere un reato... contro il vocabolario, se non anche contro lo Spirito santo.

Quindi noi ci chiediamo: come fanno oggi della politica i cattolici? e per quali scopi? e con quali risultati? E poi: che politica fa il proletariato? e che politica esso deve fare? E infine: quali devono essere i rapporti fra la politica dei cattolici e quella del proletariato?

Quanto alla prima questione bisogna distinguere ancora. Poichè i cattolici possono fare della politica o come cattolici, in quanto cioè hanno una loro religione, o come cittadini, aventi nel cattolicismo uno speciale vincolo di unione e mezzo di azione.

Come cattolici, essi hanno uno scopo religioso, la tutela dei loro principi religiosi nelle loro applicazioni civili e nei rapporti fra Chiesa e Stato. Così, ad es. il Centro tedesco, specialmente negli inizii. Fare questa politica è lecitissimo, poichè in fondo non si tratta, anche quì, che di attività dello Stato da spiegarsi in un senso piuttosto che in un altro. Solo che anche tale politica, come ogni politica, deve essere conforme ai principii, adatta allo spirito dei tempi, e pratica. Quindi nella loro politica religiosa i cattolici debbono non prendere puramente e semplicemente le loro ispirazioni dal passato come fanno i clericali, ma sì dai principii cristiani, meglio esaminati e dall' esame della coscienza religiosa del tempo. Oltre a questo i cattolici fanno spesso, anche servendosi della religione, una politica di partito o di classe. Ciò porta a delle confusioni deplorevoli: ma è inevitabile che uomini, i quali si trovano già così strettamente associati in una questione che interessa profondamente la loro vita, siano portati ad agire di concerto, sin dove opposizioni aperte non sorgono, anche in altri argomenti: e che l' atteggiamento che essi prendono nelle questioni religiose dinanzi ad altri partiti influisca sul loro atteggiamento in materia politica e sociale.

Le cautele che i cattolici in tal caso debbono sempre seguire sono queste: 1. non confondere gl' interessi ed i problemi dei quali si occupano con interessi e problemi religiosi, e non permettere che altri facciano questa confusione; tutelare interessi e favorire tendenze speciali solo dentro i limiti d' un programma di giustizia e di progresso sociale che sia degno del cattolicismo: accedere di preferenza a quella causa politica a cui questo programma di giustizia e di progresso sociale sia più strettamente legato.

Ora vediamo come questi criterii si applichino nei rapporti della politica dei cattolici con la politica del proletariato; la quale ultima, evidentemente, ha per iscopo di tutelare gli interessi delle classi lavoratrici e quelli generali del paese, mediante l' azione politica e sociale del proletariato medesimo.

Applichiamo ora i tre criterii sopradetti. Il primo vale per tutti i cattolici e specialmente per quelli i quali rappresentano il cattolicismo e ne hanno a cuore gli interessi. Non permettere che si confonda il cattolicismo con interessi dinastici e capitalistici o, comunque, particolari e di classe: impedire il trasferimento, così doloroso e dannoso — del quale abbiamo avuto esempi recenti — delle norme e dei criteri dell' azione ecclesiastica sul terreno dell'azione sociale; non permettere che alcuni abbiano il motivo o il pretesto di mostrare nel cattolicismo un ostacolo a giuste e ragionevoli rivendicazioni d'una parte sociale. Evidentemente, il pericolo è oggi — anzi, più che di pericolo, si tratta d' un danno grave e continuo — che le classi alte e ricche e i poteri pubblici trascinino i cattolici ad aiutarli nella lotta impegnata contro la democrazia; e noi democratici cristiani ci leviamo appunto contro questa tendenza.

Il secondo criterio vale per le frazioni di cattolici moderate o di centro, o anche democratiche poichè i democratici eccedono, talora, possono eccedere. Noi come cristiani subordiniamo i programmi e l'azione politica e sociale a un concetto religioso: e quando io dico religioso non pensate subito e solo al paradiso ed all' inferno che taluni dicono esser presi da noi come regolatori postuni dei rapporti economici di quaggiù: il concetto religioso investe e riguarda questi stessi rapporti e non potrebbe punirne la violazione se non ne esigesse l' osservanza: lo sforzo verso al paradiso è uno sforzo verso la giustizia ed il bene; e sarebbe un curioso modo di essere assettati di giustizia e di bene il rompere oggi la piccola anfora che il contiene, versando in terra e calpestando il liquore divino. Quindi moderati o semi-moderati aristocratici o borghesi, come anche democratici debbono, se sono cristiani, salvare sempre le esigenze della giustizia sociale, che sono quelle stesse dell' interesse comune. Ma ciò non basterebbe ancora: se la religione cattolica è la causa del bene, è pure necessario che essa manifesti la sua simpatia per la causa piú buona, e il cui progresso si risolve in una maggior somma di bene: e questa causa, è necessario dirlo, è la causa del proletariato. Quindi il cattolicismo, senza violentare coscienze o calpestare interessi legittimi deve essere prevalentemente democratico e spianare la via ad un movimento democratico, quale è appunto il nostro.

Fra le conseguenze principali.

I. E' inopportuno dare all' organizzazione del proletariato un aspetto così nettamente confessionale da subordinare a quella economica, cose che sono per sostanza loro diverse; come è erroneo restringere la nostra politica a quelle associazioni che accettano infine apertamente la nostra fede religiosa. Con ciò si confonde religione e economia, contro lo spirito dei principi e dei tempi.

2. E' ingiusto e fatale dare ai rapporti fra cattolici militanti e moderati tale un aspetto da far parere il cattolicismo medesimo legato agli interessi delle classi nostre moderate, ed autorizzare i socialisti a dire sino che la nostra democrazia è uno spediente capitalistico o, nel peggiore dei casi, un tappeto che ci affrettiamo a stendere sotto i capitalisti i quali stanno per cadere nell' organizzazione proletaria. E d'altra parte è un errore ed un danno il cercare e fomentare l'opposizione sempre e comunque ai partiti democratici e al socialista solo perchè da essi ci divide la lotta religiosa.

3. Infine è giusto e opportuno che il cattolicismo dia il suo appoggio disinteressato all'azione politica del proletariato. Perchè infine, è o non è ogni causa buona negli scopi e nello spirito del cattolicismo? E' o non è la democrazia l'esplicazione del principio dell'amore fraterno ritardato sinora da condizioni di fatto che il cattolicismo non aveva ancora potuto penetrare e modificare? E' o non è, insomma, il cristianesimo il passaggio graduale dello spirito umano dal male al bene, dalla coazione alla libertà, dalla lotta e dall' oppressione all' amore fraterno?

Purtroppo in Italia la questione religiosa divide le forze del proletariato e questo è trascinato da varie parti a far una politica di setta e di partito invece che una politica forte e serena di classe: ma noi cattolici non dobbiamo aggravare il danno facendo per conto nostro questa confusione medesima; e noi democratici cristiani vogliamo porre l'organizzazione nostra su basi così nette che a seconda della loro diversa natura, democrazia e cristianesimo siano uniti per modo da non crearsi difficoltà ma anzi favorirsi l' un l' altra sul loro cammino Lo spirito, la coscienza dell' anima è una, e noi abbiamo unito le due cose, le vie e le attività sono diverse debbono anzi sempre meglio specializzarsi e noi vogliamo, queste due cose, tenerle distinte.

SPIGOLANDO

Questa è bellina!

A Fano c'è un istituto, nel quale sono raccolte le povere orfanelle della città. Abbiamo letto nel giornale socialista d'Imola, *La lotta*, questa letterina diretta a suoi redattori:

« Egregi compagni, vi rimetto a mezza posta L. 3, importo dell'abbonamento per il 1905 alla *Lotta*, che ricevo da anni e che può a testa alta entrare anche in un Istituto come questo. Anzi è da augurare che penetri specialmente nei luoghi ove finora gli fu limitato il passo, perchè vi porti la « buona parola » e la falange socialista cresca sempre di numero.

« Augurando ogni bene a voi che colla penna lottate, gradite i miei auguri cordialissimi.

F. ILLUMINATI, *Diret. delle Orfane a Fano* »

Anche a Fano non manca la *intellettuale signora*, magari *sacerdotessa*, la quale più illuminata di altre, à trovato il modo di portare nel suo ortanatrofio « la buona parola » ?

La raccomandiamo ad Orlando per una cattedra..... di morale.

Una buona testimonianza resa ai Papi.

Guido Podrecca, a proposito dei 16 milioni della lista civile, scrive sull' *Avanti*.

Lire 200 annue a tutti, (vita durante), con L. **1,15** mensili

Associandosi alla **Cassa I. M. C. Pensioni** = Capitale **17 milioni e mezzo** = **Soci 216.000** = Rappresentanza Cesena Via Chiaramonti 24

« E' lecito osservare al Ministro della Real Casa come — in questa Roma dei Papi, che ad ogni passo porta segnati nomi di munificenti pontefici — egli non abbia saputo incidere sopra un paracarro il nome della Casa da lui amministrata, come non sappia trovare neppure migliaia di lire all'anno, per incoraggiare i teatri di questa Roma che è pur la capitale d'Italia, come Berlino e Vienna sono le capitali della Germania e dell' Austria. »

L' eroismo d' un operaio.

Alcuni giornali tedeschi si fanno un dovere di segnalare all' ammirazione del pubblico l'atto eroico compiuto da un italiano verso il manovratore tedesco Leone Sauer, che in un incidente ferroviario, avvenuto nelle vicinanze di Offenburg, aveva riportato una grave ferita al torace e l' amputazione del piede sinistro.

Il Sauer era stato trasportato all'ospedale di Offenburg, dove si trovava un operaio italiano che aveva male agli occhi. Questi, saputo che per rimarginare le ferite della gamba e del petto del disgraziato ferroviere, erano necessarie quattordici grandi triscie di pelle umana, si offerse eroicamente di lasciarsele tagliare dalle sue braccia e sopportò volentieri la dolorosissima operazione.

Fra i tanti delitti ed aberrazioni che si commettono ci è di conforto registrare questo atto eroico di amore del prossimo, che fa onore al proletario che l'ha compiuto ed al nome italiano.

Tutto il mondo è paese.... popolare.

È stato sciolto il Consiglio comunale di Rimini dove imperavano i popolari e dove, per essere precisi, *i repubblicani* dettavano legge.

La relazione ministeriale è precisa nelle sue linee ed istruttiva, perchè determina i criteri amministrativi comuni ad un partito; istruttiva perchè rileva la incapacità e la partigianeria portata alle ultime conseguenze dai popolari nelle amministrazioni pubbliche. Ecco infatti i motivi per i quali fu sciolta l'amministrazione popolare di Rimini: 1° per non aver mantenute le promesse fatte al corpo elettorale; 2° per l'indirizzo finanziario sproporzionato nelle spese alla potenzialità contributiva del paese; 3° per un succedersi continuo di maggiori impegni; 4° per la partigianeria di cui furono informati i criteri della maggioranza, che determinarono il il grave disastro finanziario; 5° per avere *contrariamento* all'*interesse* e ai *bisogni* del Comune proceduto alla nomina di nuovi salariati; sdoppiando scuole per far posto a nuovi maestri e a nuovi bidelli: 6. per aver lasciato funzionare *senza controllo*, e senza ordine l'Azienda Bagni, malgrado i ripetuti inviti del Prefetto: 7°. per avere rispettata la manifestazione del corpo elettorale, il quale insorgendo con un sentimento salutare di reazione nello scorso luglio, fece soccombere con una maggioranza di 300 voti tutti i candidati sostenuti dal partito insieme all' Amministrazione popolare; 8°. perchè di fronte al contegno di faziosa resistenza della maggioranza, 19 consiglieri su 40 rassegnarono le loro dimissioni, ai quali si aggiunse anche un consigliere della maggioranza repugnante ai metodi amministrativi e alla condotta dei suoi compagni.

Chi non avrebbe a concludere, dopo tutto questo che tutto il mondo é paese e che i *popolari*, quando acciuffano, per disgrazia del *popolo*, il potere, son tutti uguali?

La colonna degli studenti

Ancora della genuinità dei Vangeli

Siccome anche gli avversari della genuinità concedono che i nostri Vangeli nel secolo III erano universalmente ammessi, ci limiteremo a portare testimonianze dei due primi secoli.

Tertulliano che scrisse tra l' anno 195 e 220 asserisce che la vita e la dottrina di Cristo ci sono fatte note ed attestate da Giovanni e Matteo tra gli Apostoli, da Luca e Marco tra i discepoli. Clemente Alessandrino, sebbene si serva all' occasione anche di scritti non canonici, à però sempre cura di distinguere quelli da questi. E in certe controversie appella al detto od al silenzio dei *quattro Vangeli*.

Prima di lui Ireneo Vescovo di Lione discepolo di quel S. Policarpo martire che fu discepolo di Giovanni. non solo ricorda i quattro Vangeli, ma ne nomin agli autori ed assegna, forse non troppo esattamente, a ciascuno la data della composizione.

Preziosissimo è il frammento trovato dal Muratori, frammento che registra i libri che la Chiesa teneva allora come ispirati, e che si fa risalire alla fine del XII secolo. Il frammento è mutile; parla degli ultimi due Vangeli, che attribuisce a Luca ed a Giovanni e nessuno dubita che precedentemente nella parte mancante non parlasse di Matteo e Marco.

Circa l'anno 170 un discepolo di S. Giustino, Taziano scrisse in siriaco una concordanza degli Evangeli chiamata *Diatessaron* nome che ci dice almeno che i Vangeli erano quattro, e viene così a confermare anche quello che diceva il maestro Giustino che ricorda i *commentari degli Apostoli* chiamati *Evangeli*, di cui dice altrove che furono scritti da Apostoli e da Discepoli. E ciò senza dire delle innumerevoli volte che egli toglie di peso dai Vangeli, senza nominarli, intere frasi e periodi.

Non si dica che queste testimonianze sono superflue, perchè anche Strauss per esempio concedeva che i Vangeli rimontassero alla seconda meta del secolo secondo; perchè intanto gli autori citati non parlano di queste opere come di scritti comparsi allora; ma li dicono usciti dalla penna di apostoli e di discepoli.

Ma non mancano, sebbene più scarse, come naturalmente doveva avvenire, testimonianze della fine del primo secolo o del principio del secondo.

Subito dopo la persecuzione di Domiziano (a. 96) la Chiesa Romana scrisse sotto il nome di Clemente una lettera ai Corinti, allo scopo di comporre certe questioni che ivi erano sorte. In essa sei testi almeno sono evidentemente citati dai primi tre Vangeli, sebbene con quella libertà che allora e più tardi ancora gli autori si permettevano. Non si ha nessuna citazione dal quarto Vangelo; ma è naturale perchè questo non era ancora scritto o non era ancora generalmente conosciuto.

Tra gli Asiatici S. Ignazio martire rimette alla tradizione i cristiani che movevano difficoltà sui testi evangelici; e spesso cita le sentenze dell'uno e dell'altro vangelo.

Importantissima è la testimonianza di Papia, un Vescovo di Gerapoli in Frigia. Egli era stato discepolo dell'apostolo S. Giovanni, e si capisce subito perciò quanto sia attendibile. Egli scrisse cinque libri intitolati: Dell'interpretazione degli oracoli del Signore — in cui esponeva i discorsi di Gesù secondochè poteva rilevare o da documenti scritti o dalla tradizione orale, e specialmente dal *presbitero* Giovanni, che molti ritengono non sia altro che l'apostolo. Quell'opera è andata disgraziatamente perduta; ma ce ne hanno conservato alcune sentenze i Padri e specialmente Eusebio nella sua *Storia ecclesiastica*. Orbene Papia asserisce che - Marco interprete di Pietro scrisse i detti e i fatti di Cristo - e di Matteo che in ebraico scrisse i detti (logia) del Signore. Non nascondiamo che secondo alcuni il Vangelo che va sotto il nome di Matteo non sarebbe precisamente quello scritto del detto Apostolo; ma un rifacimento greco (pure ispirato) dei *logia* di Matteo. Ad ogni modo il valore di quella testimonianza non sfugge a nessuno.

A noi pare che rare volte un libro riceva tante testimonianze quante ne possiedono i nostri Vangeli: rare volte la critica può essere così soddisfatta. Tuttavia la volta ventura scioglieremo alcune delle più serie difficoltà che vengono affacciate.

TRISTE REALTA'

Siamo in un'osteria rigurgitante di avventori. Sono quasi tutti operai che fumano, che giocano, che bevono spensieratamente fra le bestemmie e i discorsi scandalosi.

Finalmente le voci rauche si affievoliscono.... le carte cadono di mano... gli occhi imbambolati si chiudono... e l' operaio inebetito, colle tasche smunte, s'avvia a casa barcollando.

Una povera *martire*, vestita di cenci, smorta dimagrita, lagrimosa, l'aspetta.

– Ancora alzata? gli grida il marito, entrando in casa.

— Si, ti aspettava. E' tardi, sai! Poveri piccini, anch'essi ti aspettavano per aver un po' di cena. ànno pianto tanto... ma ora dormono.

— E tu, perchè non hai dato loro da mangiare?

— Non avevo nulla... anch'io ho fame e freddo, ma per me non m' importa... mi piange il cuore per quei poveri innocenti.

Siamo poveri ma per l'osteria ce li hai i soldi non è vero?

— Non cominciare con le tue prediche. Già voi altre donne siete tutte così. Si sta meglio fuori di casa! lo dico sempre.

E qui bestemmie e imprecazioni. La povera *martire* manda giù tutto, volgendo uno sguardo al cielo.

All'indomani il primo grido dei fanciulli che si svegliano è: *Mamma ho fame.* Questo grido è al cuore della donna un colpo di coltello: l' uomo stesso che non è inebetito dal vino, se ne commuove, ma le tasche sono *vuote.*

Per non morire di fame, bisogna fare un debito che non si pagherà: bisogna mandare i piccini a chiedere l'elemosina, o abbandonarli soli in casa, perchè la mamma vada ad accattare un pezzo di pane!

È ben vero che non tutti quelli che frequentano l' osteria, giungono a questi estremi; ma pur troppo sono moltissimi. E poi quanti altri mali, quanti altri disordini e quanti debiti si fanno con questa brutta abitudine!

Non si dice che non si possa bere un bicchier di vino, o fare una partita cogli amici. Ma badate: al bicchiere e alla partita dovete destinare l'*avanzo* non il necessario e neppur *tutto* l'avanzo.

Contadini e operai riflettete un pò. Nell'osteria voi dite che trovate gli amici, il giuoco, l'allegria la libertá, e dimenticate le noie e i mali della vita. Ma pensate che intanto, nella vostra casa vi ha la moglie che soffre, i figli che hanno fame! Avete un bel lamentarvi della tristezza dei tempi, della miseria cresente e della crudeltá dei padroni. *Su voi* cade l' infamia, se non cominciate ad essere meno tristi e meno crudeli voi stessi, non già cogli estranei, ma con le *vostre stesse creature.*

Nostre Corrispondenze

Pieve Sestina, 24.

La Cassa Rurale di depositi e prestiti (Societa coop in nome collettivo) ha pubblicato il seguente Bilancio dell'esercizio 1904.

Incassi	L. 26772
Pagamenti	26619.04
Numerario in Cassa	152.96
Profitti	L. 578.00
Spese	431.51
Utile netto dell'Esercizio	146.49

SITUAZIONE SOCIALE

Attivo	L. 10905.60
Passivo	10759.11
Utile dell'Esercizio 1904	146.49

IL PRESIDENTE
Giuseppe Foschi

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Forlì nel giorno 20 Febbraio 1905 ed annotato nel registro d'ordine al N. 5257 nel registro Società al N. 153. Vol. 15.

Il Vice Cancelliere P. Casanova.

Bagnarola, 24.

Domenica una larga rappresentanza di giovani del circolo Cattolico, circa una ventina, si recò a Cesena per ossequiare Mons. Vescovo. Uno di essi lesse un breve indirizzo a nome di tutti i giovani. S E. li accolse con cordialità ringraziandoli vivamente ed incoraggiandoli a continuare, anche in mezzo alle beffe degli avversari, nella loro franca professione di fede. Promise di affrettare il tempo della sua venuta nella nostra borgata. Ed a chi gli faceva osservare che solo in una stamberga poteva essere ricevuto soggiunse: *Per me é lo stesso, mi riceverete magari in mezzo ai vostri campi.*

I giovani sono rimasti molto contenti della *popolarità* del loro novello pastore, ed aspettano con gioia il giorno di rivederlo insieme alle loro famiglie nella loro borgata

g.

È uscita la Lettera Pastorale della Quaresima di S. E. Mons. GIOVANNI CAZZANI, Vescovo nostro. Si svolge sulla assoluta mancanza di istruzione religiosa e sulla necessità grande di togliere questa ignoranza, tanto perniciosa per la vita cristiana del popolo. La pubblicheremo, per l'importanza dell' argomento e per la modernità con la quale è trattata, nei prossimi numeri, sicuri di fare cosa utile e gradita ai nostri lettori.

A questa Lettera, oltre una esortazione speciale ai Clero di curare questa istruzione, sone unito importanti notificazioni sul Sacramento della Cresima e di queste anche faremo la pubblicazione.

Non dipende da noi rinnovare la faccia del mondo, ma dipende da voi di elevare, di trasformare in meglio la parte del mondo in cui viviamo.

Siamo dunque noi i primi e ci seguono poi coloro che ci sono vicini, coloro che ci leggono o ci ascoltano, coloro che noi amiamo e coloro che ci amano, tutte le anime infine che, vicine alle nostre, ne ricevono le vibrazioni e le trasmettono, come onde spirituali, a moltitudini forse innumerevoli.

Settimana Religiosa

✠ 26. Domenica — Settuagesima — S. Dionisio.
Incomincia il Carnevalino al Duomo 6½ del mattino.
27. Lunedì — SS. Martiri Giapponesi.
28. Martedì — Passione di N. S. G. C.
Esposizione del SS. Sacramento a S. Zenone.

MARZO

1. Mercoledì — S. Antero Papa.
2. Giovedì — S. Telesfero Papa.
3. Venerdì — S. Caterina de Ricci.
Esposizione del SS. Sacramento a S. Domenico.
4. Sabato — S. Cosimo Re

CESENA

Il " TROVATORE „ al Giardino.

Chiusasi la settimana scorsa con le ultime due rappresentazioni di *Un ballo in Maschera*, nelle quali tutti gli artisti meritarono, come sempre, unanimi approvazioni, — giovedì ha avuto luogo la prima del *Trovatore*. Così la geniale opera, alla quale l'immortale Verdi, dopo tredici anni di esperienza, giunse dal *Nabucco*, traverso i *Lombardi* e l'*Ernani*, sentendo d'aver conquistata la sicurezza di sè, è ritornata su le nostre scene per la quinta volta: infatti fu eseguita la prima volta nell'agosto del 1854, ne seguì una seconda rappresentazione nel marzo del 1860, fu riudita ancora nel gennaio 1876 e finalmente nel novembre 1885.

Le successive audizioni ci permetteranno di dare un giudizio ancor piú completo e definitivo, ma fin d'ora possiamo dire che la esecuzione è soddisfacentissima: ne sono state segno sicuro le accoglienze liete che, con un crescendo indescrivibile del più schietto e caldo entusiasmo, il pubblico à fatto giovedì sera agli egregi artisti.

Essi infatti assai più che nell'opera precedente nel *Trovatore* hanno modo di far emergere e apprezzare le loro belle qualità artistiche, corrispondendo appieno all'aspettativa del pubblico.

Il primo trionfatore della serata è stato il tenore Sig. Bielletto; il quale à egregiamente sostenuta la parte di *Manrico*, il *trovatore*. Egli à sorpreso tutti per la potenzialità e la resistenza della sua voce, alla quale non fa mai mancare la grazia nella modulazione e il sentimento nel fraseggiare. È stato applauditissimo in tutta l'opera, specialmente nell'atto 3. nell'aria « Di quella pira l'orrendo foco » che disse con grande passione e che dovette ripetere fra applausi lunghi, nutriti, immensi e nell'aria « Sconto col sangue mio.»

La bella e fresca voce di soprano e la finissima arte della Sig.na De Leandra fanno di lei un'interprete ideale di *Leonora*. Ad ogni brano quasi della sua parte ha fatto vieppiù emergere le sue qualità artistiche, che congiunte ad un fine metodo di canto le hanno meritata l'ammirazione generale. Giustamente quindi il pubblico à associato l'egregia artista nelle feste fatte al tenore, applaudendola in particolare nel primo atto al « Tacea la notte placida », nel finale del 2. e nel 4. alle strofe « D'amor sull'ali rosee. »

Felicissimo pure è stato il Contralto, la Sig.na Ronconi nella parte di *Azucena*, che rende con assai evidenza musicale e scenica, grazia alla sua voce di forte timbro, bene intonata, all'arte squisita di servirsene e all'azione scenica perfetta. Anche a lei il pubblico giovedì à applaudito con calore.

Un bravo *Conte di Luna* è il baritono sig. Fratoddi, applaudito specialmente nel 2° atto alle strofe. « Il balcno del suo sorriso », « Ora per me fatale »; e nel 4° « Ah! dell'indegno rendere »

Intonati i cori e di bell'effetto quelli interni.

Però ci sembra che il coro delle religiose nel 2° atto debba essere eseguito a voce meno sommessa, non dovendosi avere l'illusione della lontananza, perchè l'azione avviene nell'atrio interno del ritiro; altrimenti a stento si distinguono le parole.

Accurata l'interpretazione che all'opera à dato l'egregio M° Guarnieri, anch'esso chiamato insistentemente alla ribalta; buona l'esecuzione per parte dell'orchestra. Soddisfacente abbastanza la messa in scena.

In complesso la bellezza dell'opera e la bontà dell'esecuzione rendono questo spettacolo migliore del primo.

È da aspettarsi perciò che agli artisti non sia per venir meno in seguito la promessa, che dalla prima rappresentazione si può trarre, di una calda festa d'approvazioni. Ci auguriamo poi che il pubblico accorra più numeroso che nelle sere precedenti: le Società orchestrale e corale che con tanta cura e non pochi sacrifizi ci hanno allestito uno spettacolo così decoroso meritano tutto l'appoggio della cittadinanza.

Visite agli infermi. — Ripariamo oggi all'omissione in cui incorremmo nel numero precedente per un'involontaria dimenticanza, segnalando le visite che S. E. Mons. Vescovo ha continuato a fare nella scorsa settimana agli infermi della città. Quest'atto sommamente caritatevole, che tanto favorevole impressione à prodotto in tutta la cittadinanza, S. E. à compiuto anche verso gli infermi dell'ospedale; quivi infatti si recò il giorno di martedì 14 ricevuto gentilmente da due medici assistenti.

Il Cittadino risponde, non rispondendo, che egli nominerà quegli avvocati, quando noi avremo fatto i nomi della combricola.

È un po' indiscreto il *Cittadino*, e vorrebbe che noi lo fossimo altrettanto coi lettori del *Savio*. Ecco: lui fa presto se crede a nominare uno o due avvocati; ma trattandosi di una combriccola che noi potremmo aver sognata anche numerosa, il rispetto alla pazienza dei lettori, nonchè la tirannia dello spazio ce lo impedisce.

Quanto al resto, è così facile mostrar coraggio sfidando chi si sa che non potrà accettare.

Via non teneteci più il broncio, *Cittadino* del nostro cuore.

I braccianti chiedono lavoro. — Pubblicato un manifesto per rendere note le tariffe e l'orario di lavoro adottate dalla loro lega, lunedì i braccianti fecero una dimostrazione allo scopo di interessare le pubbliche amministrazioni per l'immediata esecuzione di lavori. In lungo corteo, al quale presero parte in segno di solidarietà anche i muratori e i fornaciai, i 615 braccianti organizzati si recarono prima al Municipio, poi alla Sotto Prefettura e in ultimo alla Congregazione di Carità. Tornati alla Camera del Lavoro, la Commissione comunicò le buone promesse avute. Speriamo non rimangano semplici promesse.

Teatro Artigianelli. Come preannunciammo, fu *Bianco e Fernando* il dramma rappresentato domenica scorsa a questo teatro. Tutti i giovani sostennero lodevolmente la parte loro riscuotendo applausi. Meritano speciale menzione i seguenti: Damerini, che sostenne con molta spigliatezza e brio la parte di *Fernando*, ed Imolesi che con sentimento riprodusse il personaggio di *Bianco*. Bene anche il giovane Bagnoli nella breve parte di *Carlo IV*.

Domani quarta recita con replica di *Pellegro Piola;* martedì beneficiata dei giovani dilettanti col noto dramma storico in 5 atti *Luigi XI di Francia*.

Nuptialia. — Giovedì l'egregio giovane sig. Ottavio Valducci conduceva in isposa la gentile signorina Maria Serra. La cerimonia religiosa fu celebrata alle ore 8 a S. Bartolomeo dal Rev.mo Can.co Corbara, parente alla sposa, il quale durante la messa nuziale rivolse alla giovane coppia parole di circostanza. L'atto civile fu registrato in Municipio dal Sindaco Angeli.

Innumerevoli i doni, le dediche, le lettere, i telegrammi e i fiori pervenuti agli sposi, che la mattina stessa partirono per Firenze in viaggio di nozze.

Ai novelli sposi giungano gradite le felicitazioni e gli auguri del *Savio*.

Grato animo. — Riceviamo e pubblichiamo: « Pio e Rachele Serra, commossi per la larghissima manifestazione di ogni ceto di cittadini nell'occasione delle nozze della figlia Maria Pia, ringraziano di cuore quanti inviarono biglietti d'auguri, dediche, lettere, telegrammi, fiori e doni di valore e si protestano grati e riconoscenti. »

Premiazione al Seminario. — La premiazione degli alunni interni ed esterni del V. Seminario, che in attesa dell'arrivo di Mons. Vescovo non fu fatta come di consueto il 4 novembre, avrà luogo domani alle ore 18. Interverranno S. E. Mons. Vescovo e altri invitati. Terrà un discorso l'amico nostro Don Filippo Bersani, Professore della 3.ª classe ginnasiale, e anche Mons. Vescovo, ci si dice, rivolgerà agli intervenuti brevi parole di circostanza.

La premiazione poi sarà rallegrata da scelti brani di musica.

Lodi ben meritate. — I sigg. Bocci e Palareti che per mezzo della Sotto Prefettura fecero dono ai Ministri d'A. I. e C. e del Tesoro della loro recente pubblicazione sugli *Interessi semplici*, hanno ricevuto ugualmente pel tramite della Sotto Prefettura i seguenti telegrammi:

« Ebbi la copia del *Manuale di interessi semplici razionali* « *secondo l'anno civile* dei Signori Bocci e Palareti da « Lei gentilmente rimessami a nome degli autori. La prego « di rendersi interprete del mio gradimento verso i due stu« diosi impiegati della Cassa di risparmio di Cesena, porgendo « loro sinceri ringraziamenti per il cortese dono fattomi « dell'utile prontuario.

Con stima

f. Obbl.mo RAVA. »

« S. E. il Signor Ministro, grato ai Signori Bocci e Palareti « per l'omaggio fattogli della loro pubblicazione sugli inte« ressi semplici, mi ha incaricato di prenderla in esame, ed « io, apprezzando l'utilità pratica che rende l'opera degna « di ogni elogio, prego la S. V. di voler fare pervenire agli « autori i ringraziamenti di S. E. il Signor Ministro, e l'at« testato del mio personale compiacimento

Il Ragioniere Generale

f. S. MELANI »

Ai due impiegati facciamo i nostri rallegramenti pei lusinghieri attestati di lode, che si sono meritati.

Corrono voci insistenti di uno scandalo che sarebbe avvenuto nel mondo ecclesiastico. L'onore del clero è raccomandato ad un'autorità, in cui abbiamo pienissima fiducia, che saprà compiere il proprio dovere. Quindi *per il momento* noi tacciamo, anche perchè nei racconti che si fanno alcuni punti sono di dimostrata invenzione. Nessuno più di noi desidera la luce, che speriamo verrà fatta presto.

Servizio di Assegni. — La Cassa di risparmio nostra ha reso ancor più accessibile e comodo il servizio degli assegni sul Banco di Napoli, i quali hanno la stessa funzione e gli stessi vantaggi dei vaglia della Banca d'Italia. Attualmente essa rilascia i detti assegni senza alcuna provvigione o rimborso di spesa qualsiasi, cioè affatto gratuitamente, a tutti coloro che compiono operazioni, o che sono correntisti, o che presentano un libretto di risparmio intestato a loro, alle loro mogli o ai figli. Chi non si trovi in tali condizioni può avere degli assegni corrispondendo una provvigione tenuissima, e cioè; — per assegni fino a L. 200 cent. 10 per assegni da L. 201 a L. 500 cent. 20; per assegni da L. 501 a L. 1000 cent. 30; per assegni di somma superiore cent. 10 in più per ogni L. 1000 o frazione di mille.

Per la ripresa del processo Murri - Bonmartini. In questa settimana è stato dunque ripreso alle Assise di Torino il processo per l'assassinio del Conte Bonmartini. Ai nostri lettori, agli amici e al pubblico cesenate raccomandiamo vivamente la lettura dell'*Avvenire d'Italia* e del *Momento*, giornali che portano un esteso ed imparziale resoconto del processo stesso.

La Banda Militare suonerà domani in Piazza Vittorio Eman. dalle ore 14,30 alle 16.

Cucina economica. Minestre distribuite dal 19 al 24 febbraio: vendute N. 2863, gratuite N. 340, personale 50. Totale 33075.

Il Sig. Dott. Pio Serra a nome anche del suo genero Ottavio Valducci á offerto L. 25 per distribuire minestre gratuite ai poveri.

Luigi Casalei - gerente
— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

Macchine SINGER per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N. 10

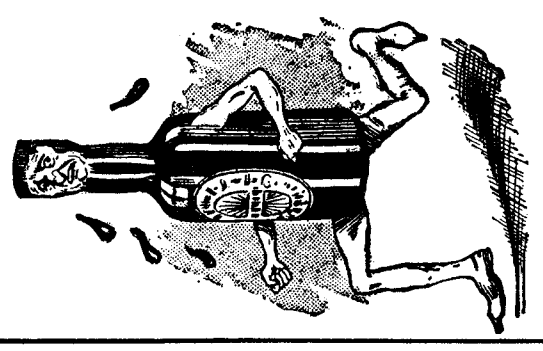
LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

L'ubbriachezza non esiste più

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza si manda gratis a quelli che lo richiedono



La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e così sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha ha fatto dei cittadini vigorosi e dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più d'un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinchè tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.

COZA INSTITUTE (Dept. 255). 71, Hig Holborn, Londra (Inghilterra).

Non usate più pomate

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, nè odore, invenzione americana del D.r **Edoardo Franca. Con un solo flacone** vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
Flacone piccolo L. 1,50.
» doppio » 2,50.

Le Inserzioni
(a prezzi miti)
si ricevono SOLO
alla Tipografia

CKROOM POLSH

Usatelo in tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi
e dalla PREMIATA COMPAGNIA
Senegal (MILANO Corso Romana)
in vasi e scatole
a l. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2,
COLORANTE nero diretto LEDER per tingere pelli L. **1,50** al kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature)
FULGOR CREMA Moderna, cent. 60 la dozzina
CERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L.**1,25** al kg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. **3,50** il kg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. **0,75.**
AQCUA RAGIA da L. **0.70 - 0,80 - 0,85 1,10 - 1,20** il Kilogramma.

PRIMO CANDOLI
CESENA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA
TELEFONI
CAMPANELLI ELETTRICI
PARAFULMINI
MACCHINE ELETTRICHE
Impianti e riparazioni
Funzionamento garantito
PREZZI MODICI

F.lli BETTINI - Cesena